

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 836 - 20 Novembre 2016 – XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

Il cuore dell'annuncio cristiano...

La **solennità di Cristo re dell'universo** ci indica che la sovranità di Dio non si esercita sulla società politica, ma riguarda il senso della storia umana. Il potere regale di Gesù non è quello dei re e dei grandi di questo mondo, ma è il potere dell'Amore che sa accendere la speranza nel buio più fitto; è il potere divino di dare la vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere la morte. La prima lettura presenta l'unzione di Davide che viene consacrato re di Israele. Il periodo del suo regno fu un tempo talmente importante per la storia del popolo eletto da divenire nei secoli seguenti un tempo idealizzato, l'immagine preferita per indicare quella condizione finale a cui si pensava tendesse la storia della salvezza. Il brano tratto dal secondo libro di Samuèle rappresenta, allora, la chiave di lettura per comprendere il senso pieno della regalità di Gesù rivelata nel Vangelo. Egli è Figlio di Davide e quindi appartiene a una discendenza regale e messianica. Cristo è Re, lo dice anche il cartiglio denigratorio appeso in cima alla croce e così lo chiamano i soldati che lo scherniscono. Ma, certo, questa sua tragica regalità appare ben strana. E sicuramente è ben diversa da quella che si attendevano quanti in Israele si aspettavano un messia politico, un capo per la rivolta militare che avrebbe liberato il popolo dal dominio romano. Cristo, invece, si mostra re senza trono e senza scettro, senza vesti sfarzose, appeso nudo ad una croce, privo di eserciti che possono difenderlo, deriso e oltraggiato. Ma a ben vedere - nel brano di San Luca l'originale greco del verbo vedere (*"il popolo stava a vedere"*) indica l'osservazione di chi vuole comprendere - le sue braccia spalancate sulla croce sono il segno grandioso e rivoluzionario della regalità che Cristo annuncia e incarna: la via del Messia per salvare l'umanità non è quella della violenza o del sopruso - quella dei tantissimi regni umani - ma quella della generosità, dell'amore, del dono di sé fino alla morte redentrice di croce. Gesù lo aveva annunciato anche al prefetto Pilato: *sono Re, ma il mio regno non è di questo mondo* (Cf. Gv 18, 33-37). Lo comprende il "buon ladrone", che nella trasparenza degli occhi di Gesù sa riconoscere il volto di un Dio che accompagna il cammino dell'uomo condividendone anche la sofferenza. **«Oggi con me sarai nel paradiso»**, gli assicura Gesù. Questo è il cuore dell'annuncio cristiano, che parla di un Regno la cui logica può essere difficile da comprendere fino in fondo per la storia umana, ma che - sono sicuro - corrisponde alle attese del cuore di ciascuno. Perché è il Regno di un amore liberante. E' questo il Regno di cui anche noi oggi siamo chiamati a far parte, se lo vogliamo. Da risorti, per la vita eterna.

■ Annunciare Cristo è vivere la fede, donando gratuitamente l'amore di Dio. Papa Francesco parla dello «stile» evangelizzatore di san Paolo ponendolo come esempio per ciascun cristiano.

EVANGELIZZARE E' UNA QUESTIONE DI STILE.



Papa Francesco, prendendo spunto da un brano della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor 9, 16-19.22-27), nella meditazione mattutina a Santa Marta del 9 settembre scorso ha parlato di cosa significa evangelizzare e di come è possibile farlo. «L'apostolo Paolo spiega ai cristiani di Corinto cosa è evangelizzare. Anche noi — ha spiegato il Pontefice — possiamo oggi riflettere su cosa significa

evangelizzare, perché noi cristiani siamo chiamati a evangelizzare, a portare il Vangelo, che significa dare testimonianza di Gesù Cristo». E Paolo, rivolgendosi appunto ai cristiani di Corinto, comincia così il suo ragionamento: «Fratelli, cosa **non** è evangelizzare? Annunciare il Vangelo non è per me un vanto». Dunque, non ci si deve vantare «di andare a evangelizzare», perché sarebbe come ridurre il Vangelo a una funzione, significherebbe pensare all'evangelizzazione come ad un modo di fare proselitismo.

Cosa significa davvero evangelizzare, ha spiegato il Pontefice, lo ripete efficacemente san Paolo: «Per me non è un vanto, per me è una necessità che mi si impone». Infatti, ha proseguito il Papa, «**un cristiano ha l'obbligo, ma con questa forza, come una necessità, di portare il nome di Gesù, ma dal proprio cuore**». E ha scandito le chiare parole dell'apostolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!». Un'ammonizione — «guai a te!» — che raggiunge quel cattolico che pensa: «Vado a messa, faccio questo e poi niente di più». Invece, ha messo in guardia Francesco, «se tu dici che sei cattolico, che hai ricevuto il battesimo, che sei cresimato o cresimata, devi andare oltre e portare il nome di Gesù: è un obbligo!».

Le indicazioni concrete di Paolo, ha poi continuato il Papa, portano a chiederci quale deve essere il nostro «stile dell'evangelizzazione». Insomma, «come posso essere sicuro di non fare proselitismo e di non ridurre l'evangelizzazione a un funzionalismo? Come posso capire qual è lo

stile giusto?». La risposta la suggerisce sempre Paolo: «**Lo stile è farsi tutto a tutti**». **Significa, in sostanza, andare e condividere la vita degli altri, accompagnare e far crescere nel cammino della fede.**

In pratica, ha spiegato Francesco, si tratta di comportarci come quando «si accompagna un bambino: quando vogliamo che un bambino impari a parlare, non prendiamo *I promessi sposi* e gli diciamo: “Parla, leggi questo e parla!”». Piuttosto gli insegniamo a dire anzitutto «Mamma e papà». E così facendo, ha proseguito il Pontefice, «noi ci facciamo come bambini perché il bambino cresca». Ecco, «con i fratelli dobbiamo fare lo stesso: stare alla condizione in cui è lui e se lui è ammalato, avvicinarci, non ingombrarlo con argomenti; essere vicino, assisterlo, aiutarlo». Dunque, per rispondere alla domanda sullo stile da usare per annunciare il Vangelo, papa Francesco ha risposto che si evangelizza proprio «con questo atteggiamento di misericordia: farsi tutto a tutti», nella certezza che «è la testimonianza che porta la Parola».

«Evangelizzare è dare questa testimonianza: io vivo così, perché credo in Gesù Cristo; io risveglio in te la curiosità della domanda “ma perché fai queste cose?”». E la risposta del cristiano deve essere questa: «**Perché credo in Gesù Cristo e annuncio Gesù Cristo e non solo con la Parola ma soprattutto con la vita**».

Ecco cosa «è evangelizzare e anche questo si fa gratuitamente» ha spiegato il Papa. Lo scrive Paolo: «Qual è la mia ricompensa? Annunciare gratuitamente il Vangelo. Gratuitamente perché noi abbiamo ricevuto gratuitamente il Vangelo. **La grazia, la salvezza non si compra e neppure si vende: è gratis! E gratis dobbiamo darla**».

Una gratuità che si ritrova in tutta la storia della Chiesa. Il Papa, dunque, ha ricordato la figura di san Pietro Claver, un missionario che è andato lontano ad annunciare il Vangelo ascoltando la voce del Signore che gli ha chiesto di essere vicino agli scartati di quel tempo che arrivavano lì dall’Africa per essere venduti. San Pietro Claver «non ha ridotto l’evangelizzazione a un funzionalismo e neppure a un proselitismo», ma «ha annunciato Gesù Cristo con i gesti, parlando agli schiavi, vivendo con loro, vivendo come loro». E «come lui nella Chiesa ce ne sono tanti che annientano se stessi per annunciare Gesù Cristo».

«Anche tutti noi, fratelli e sorelle, - ha concluso il Pontefice - abbiamo l’obbligo di evangelizzare, che non è bussare alla porta del vicino e dire: “Cristo è risorto!”». È anzitutto «**vivere la fede, è parlarne con mitezza, con amore, senza voglia di convincere nessuno, ma gratuitamente**». Perché **evangelizzare «è dare gratis quello che Dio gratis ha dato a me**».



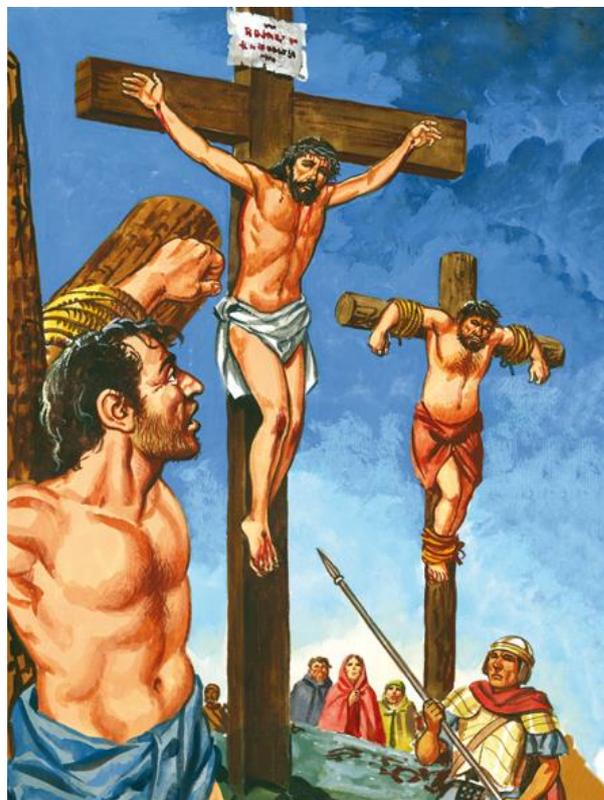
XXXIV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Antifona d'ingresso

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

(Ap 5,12; 1,6)



Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (2Sam 5, 1-3)

Unsero Davide re d'Israele

Dal secondo libro di Samuèle.

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

– **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 121*)

Rit: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

SECONDA LETTURA (*Col 1, 12-20*) *Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési.

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mc 11, 9.10*)

Alleluia, Alleluia.

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

Alleluia.

VANGELO (Lc 23, 35-43)

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo a Dio, Signore del tempo e della storia, le nostre preghiere affinché il suo Regno di giustizia, di amore e di pace trovi piena accoglienza e realizzazione.

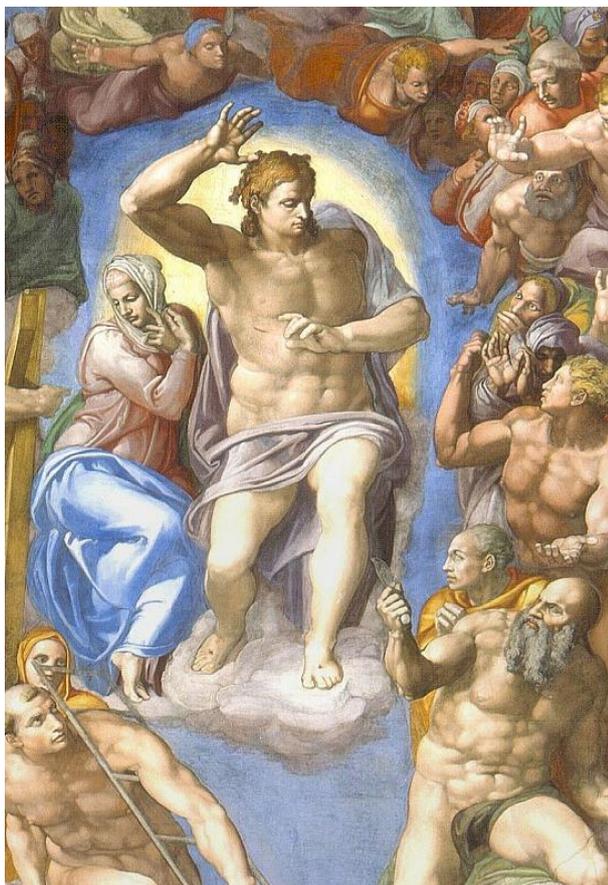
Preghiamo insieme, dicendo: **Venga il tuo Regno, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché attraverso l'annuncio fedele del Vangelo e la realizzazione delle opere di misericordia, sia immagine visibile della presenza del Regno di Dio nella nostra storia. Preghiamo.
2. Per i popoli che soffrono a causa di conflitti e di violenza: lo Spirito Santo illumini i cuori degli uomini di governo, affinché possano compiere scelte di giustizia e favorire processi di pace. Preghiamo.
3. Per ogni uomo e ciascuna donna: possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: la partecipazione all'Eucarestia ci dia la forza e l'umiltà di esprimere nella nostra vita la regalità dell'amore di Dio che vuole toccare e trasformare tutti i cuori. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e sostieni le opere che realizziamo con fede per l'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

■ L'immagine michelangiotesca del Cristo giudice nel meraviglioso affresco della Cappella Sistina ci mostra il voto della Misericordia di Dio.

IL CRISTO NEL GIUDIZIO UNIVERSALE: ICONA DELLA MISERICORDIA.



Il Giubileo straordinario della Misericordia termina questa domenica 20 novembre con il rito della chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano presieduto da papa Francesco. L'Anno Santo indetto dal Pontefice finisce, dunque, nell'ultima domenica dell'anno liturgico, quando la Chiesa celebra la solennità di **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**.

La contemplazione della sovranità di Cristo rimanda a meditare la venuta finale del Signore che, come giudice giusto, giudicherà gli uomini. Per meditare meglio questa seconda venuta di Gesù, una venuta nella gloria, ci rifacciamo al Cristo giudice del Giudizio Universale di

Michelangelo. Questo Gesù possente, nella zona medio-alta dell'affresco michelangiotesco, esprime, anche fisicamente, la Sua potenza e la Sua sovranità: **Egli è il Signore del tempo e della storia**.

Il Vasari stesso qualifica questo affresco con il termine "*terribile*", in riferimento sia al potere espressivo creato da Michelangelo sia al senso del Cristo, Giudice Onnipotente, il quale appare circondato dalla schiera dei santi.

È necessario porre molta attenzione al modo in cui Michelangelo ha affrescato Cristo per comprendere che l'intento dell'autore **non era quello di incutere terrore, bensì quello di trasmettere la speranza cristiana**.

Quando guardiamo al volto di Cristo infatti, possiamo notare una certa somiglianza con quello del Buon Pastore. Poi ancora, volgendo la nostra attenzione sul corpo di Gesù vediamo che non è un

corpo perfetto come quello di una statua, ma è un corpo che ha vissuto e che porta ancora in sé i segni del dolore patito.

Il corpo di Cristo è quel solo e unico corpo che si è fatto carico del peccato del mondo per redimere l'umanità tutta. Le mani, il costato e i piedi di Gesù portano i segni della Sua passione che sottolinea la sofferenza che ha patito per la salvezza dell'umanità.

Il Cristo che vediamo nel Giudizio Universale non è altro allora che il Cristo Misericordioso, il Buon Pastore, Colui che lascia tutto per cercare le sue pecore e che vuole di nuovo incontrarle alla fine del piano di misericordia di Dio.

Per rinsaldare il fatto che il giudizio è un giudizio di misericordia, dobbiamo fare attenzione al modo in cui è stato affrescato il costato di Gesù. Mentre quest'ultimo infatti eleva la sua mano destra in segno di giudizio, con quella sinistra indica la ferita del costato. Questa è la ferita dalla quale scaturì "sangue ed acqua". In altre parole, sta mostrando da dove è scaturita la Sua misericordia per l'umanità. Indicando il Suo costato, Cristo ricorda la Sua misericordia.



Facciamo ora un salto nel tempo ricordando ciò che disse Nostro Signore a Santa Faustina Kowalska: **“Prima di venire come giudice giusto, vengo come Re di Misericordia”.**

Se confrontiamo l'immagine di Cristo della Divina Misericordia con quella del Giudizio Universale la somiglianza è chiara. **Questa somiglianza ci aiuta a crescere nella conoscenza che il Signore della misericordia è sempre con noi e che non ci invita ad una terribile fine ma ad un incontro di amore, quello vero, l'incontro con l'Amore Infinito.**



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito divinarivelazione.org

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te. Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi. Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione. Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversione e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana. E se mi riconosco indegno e peccatore, dammi la tua misericordia. Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire.

■ La proposta di legge che prevede l'estensione del diritto al suicidio anche a chi non è malato terminale farebbe dell'Olanda il primo Paese al mondo dove l'eutanasia è totalmente legalizzata.

PROPOSTA IN OLANDA L'EUTANASIA PER TUTTI.



Il prossimo anno l'Olanda potrebbe diventare il primo Paese al mondo a riconoscere il **diritto insindacabile all'eutanasia** (o suicidio assistito, ma la differenza è marginale). I dettagli devono essere ancora messi a punto, ma secondo i proponenti di questa nuova normativa *le persone che hanno maturato l'opinione di aver completato la propria vita, anche se sono in perfetta salute, devono, sotto criteri strettamente definiti, poter terminare la propria esistenza in una maniera che considerano dignitosa.* Così, in una lettera al Parlamento, i

ministri della Salute e della Giustizia hanno chiesto ai deputati che stanno discutendo una **modifica alla legge** con la quale nel 2002 fu legalizzata l'eutanasia per i malati terminali, di **introdurre la facoltà per qualunque cittadino di accedere alle pratiche di fine vita.**

Nella nazione che ha dato i natali al pittore Vincent van Gogh, in base alla legislazione attualmente vigente, possono oggi accedere all'eutanasia i pazienti che soffrono di una malattia che non lascia speranza di guarigione o di miglioramento. Un concetto, quest'ultimo, talmente astratto che non ha impedito anche persone affette da malattie neurodegenerative o con problemi di depressione di richiedere di essere sottoposte all'eutanasia.

Per valutare l'entità del fenomeno si consideri che solamente **nel corso dello scorso anno 2015 in Olanda hanno fatto ricorso all'eutanasia o al suicidio assistito 5.516 persone (il 3,9% delle cause di morte nel Paese, un dato in continua e rapida crescita).** Se l'anno prossimo verrà approvata la nuova normativa ora in discussione, in pratica non ci saranno più limiti di nessun tipo e qualsiasi persona che non si sente più utile a nessuno, che non ha più aspettative dal futuro, che si sente o è stata abbandonata alla sua solitudine, a qualsiasi età e pur se in buone condizioni di salute, ritenendo di aver completato il proprio itinerario di vita potrebbe chiedere di terminare la propria esistenza.

Ci eravamo già occupati sulla nostra lettera parrocchiale (n.828 del 25 settembre 2016, disponibile online sul nostro sito internet) del dibattito sulle tematiche di fine vita. All'indomani della notizia di un caso di eutanasia avvenuto in Belgio su un minore affetto da una malattia in fase terminale, avevamo evidenziato alcuni interrogativi e diverse contraddizioni che riguardano il riconoscimento in via di diritto dell'eutanasia e del suicidio assistito. In particolare avevamo anche rilevato che il ritenere la morte un diritto al pari della vita avrebbe potuto determinare il rischio di banalizzazione di una scelta così drammatica e il pericolo di ritenerla, agli occhi di molti, finanche moralmente accettabile determinando, di conseguenza, la nascita e lo sviluppo di una pressione sociale e psicologica che potrebbe spingere i più deboli, i malati o i più stanchi a «farsi da parte». Rimane, davanti alla notizia della proposta di legge dei ministri olandesi, il senso tragico e disumano di una comunità, di cui lo stato è espressione, che invece di aiutare le persone più fragili ad affrontare la loro condizione di difficoltà, vuole offrire come soluzione al male l'assistenza al suicidio.



Le notizie e i dati riportati nel testo sono contenuti in alcuni articoli pubblicati su: Avvenire.it, LaStampa.it e IlFoglio.it

AKTION T4. La concezione nazista dell'eutanasia.

Sono trascorsi ormai quasi settant'anni da quel 9 dicembre 1946, quando iniziò il primo dei dodici processi secondari di Norimberga, noto come "processo ai dottori". Sedettero sul banco degli imputati ventitre persone - venti medici e tre ufficiali nazisti - accusate di aver pianificato e attuato il programma nazista di eutanasia, denominato *Aktion T4*, per l'uccisione sistematica di persone - adulti e bambini - ritenute "indegne alla vita", poiché affette da gravi disabilità fisiche e psichiche inguaribili, e di aver condotto esperimenti su prigionieri detenuti nei campi di concentramento, a causa dei quali la maggior parte di loro perse la vita o rimase menomata. Gli atti di cui alle imputazioni erano qualificati come crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Davanti alla corte gli imputati, uno dopo l'altro, si dichiararono tutti non colpevoli, rivendicando l'utilità e la legittimità delle loro azioni. Nel corso del processo furono ascoltati 85 testimoni ed esaminati oltre 1400 documenti. Quei medici operarono liberamente le loro scelte perché pensavano che dovesse essere salvaguardata la purezza e l'integrità della razza a discapito del diritto alla vita delle persone *lebensunwertes Leben*, cioè la cui vita era indegna di essere vissuta. Anticipando questo pensiero, nel 1895, Adolf Jost nel suo libro «*Il diritto alla morte*» aveva legato l'eutanasia al valore della vita umana per la società. Alla fine del processo la corte emise sette condanne a morte, altri sette imputati vennero assolti, mentre i rimanenti furono condannati al carcere con diversi gradi di incriminazione. La corte giudicò inumani gli atti e i comportamenti indicati nei capi d'accusa.

■ Insigniti delle onoreficenze al merito della Repubblica Italiana Fiorella Tosoni e Nicola Tudisco, fondatori dell'Associazione Andrea Tudisco che la nostra comunità parrocchiale ha sostenuto con la maratonina di quest'anno.

IL CORAGGIO DELLA SOLIDARIETA'.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito quaranta onorificenze al merito della Repubblica a donne e uomini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nell'integrazione, nel soccorso, per le attività in favore dell'inclusione sociale e per il contrasto alla violenza. Sono gli "eroi" del nostro tempo, quelli che giorno dopo

giorno costruiscono un pezzo di umanità senza dare nell'occhio, quelli che contribuiscono a rendere il mondo migliore. «Il presidente Mattarella – recita il comunicato del Quirinale – ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani».

Tra le persone insignite dal Capo dello Stato ci sono **Fiorella Tosoni** e **Nicola Tudisco**, distintesi *“per l'opera di assistenza offerta ai bambini affetti da gravi patologie e ai loro familiari”*. Fiorella e Nicola sono i fondatori dell'**Associazione Andrea Tudisco Onlus**, costituita per onorare la memoria del figlio salito al Cielo all'età di 10 anni a causa di una leucemia linfoblastica, che la nostra comunità parrocchiale conosce e sostiene. Quest'anno, con la nostra passeggiata podistica **CorriAMO per IL PROSSIMO**, siamo stati nel nostro piccolo al fianco delle famiglie e dei bambini provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo che sono ospiti della Casa di Andrea per essere curati negli ospedali romani. Ecco perché la notizia di questo riconoscimento così importante ci ha reso felici per Fiorella, Nicola e per tutti gli operatori dell'Associazione. Nel desiderio e nella responsabilità di voler continuare a essere al loro fianco per aiutare i loro giovani ospiti a combattere la malattia. **L'Associazione sarà presente presso la nostra Parrocchia domenica 27 novembre** per aggiornarci sui loro progetti e proporre delle idee regalo per le prossime festività con cui sarà possibile sostenere le loro attività. Affinchè nessuno sia lasciato solo e sia garantito a tutti il diritto alla cura e la speranza in un futuro migliore.



| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|---|
| DOMENICA 20 NOVEMBRE SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO | Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 18.00: Celebrazione di saluto a don Richard. A seguire festa insieme nel salone parrocchiale. |
| LUNEDÌ 21 PRES. B.V. MARIA | Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto |
| MARTEDÌ 22 SANTA CECILIA | Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) |
| MERCOLEDÌ 23 SAN CLEMENTE I | Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito |
| GIOVEDÌ 24 SS. ANDREA E COMP., MARTIRI | Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica |
| VENERDÌ 25 | Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano |
| DOMENICA 27 NOVEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO | Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) <u>Incontro genitori con Sr EMILIA DI MASSIMO</u> Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) - Incontro dei genitori con don Bernardo e MARTA GRAZIANI Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) |

CorriAMO per IL PROSSIMO. Si riparte. Riprendono le attività del gruppo di lavoro che si occupa di organizzare la nostra passeggiata podistica annuale. Invitiamo quanti vogliono dedicare un po' del proprio tempo libero per aiutarci a realizzare la prossima edizione della maratona a entrare a far parte del gruppo. La prima riunione si terrà venerdì 25 novembre alle ore 18.45 in Parrocchia. Vi aspettiamo.

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|---|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
|  | https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello |

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 08.30 18.00 |
| SABATO | 18.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 18.00 |
| <u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i> | |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30